

Giornale di Sicilia 29 Aprile 2003

“Pizzo a 2 dirigenti comunali”

Alcamo, in cella presunto boss

ALCAMO. Per assicurare sostegno economico ai parenti dei boss in carcere, la «famiglia» mafiosa alcamese avrebbe esteso il racket delle estorsioni anche ad alcuni dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale di Alcamo.

È quanto emerge dalle indagini - condotte dalla squadra mobile di Trapani e dal commissariato di Alcamo - che hanno portato all'arresto, con l'accusa di estorsione, di Salvatore Giacalone, 49 anni, già condannato nell'ottobre scorso, nell'ambito del processo «Cadice» a 5 anni e 10 mesi di reclusione per associazione mafiosa e ritenuto dagli inquirenti un uomo di fiducia del presunto capomafia alcamese Antonino Melodia. Contro Giacalone ha emesso un ordine di custodia cautelare il Gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Per gli investigatori, la garanzia dell'assistenza economica ai familiari degli appartenenti alla consorte mafiosa, è ormai una prassi consolidata nel Trapanese. Ed i boss, in difficoltà economica, avrebbero intrapreso nuove ed inedite tipologie di ingerenza. Un allarme in tal senso recentemente è stato lanciato dalla commissione nazionale Antimafia. L'attenzione di Salvatore Giacalone, che secondo gli investigatori avrebbe agito su ordine del boss recluso Antonino Melodia, sarebbe caduta, in particolare, su due dirigenti dell'Ufficio tecnico (i loro nomi sono coperti dal segreto). Ai due funzionari il boss avrebbe fatto esplicite richieste di somme di denaro.

Gianfranco Crescenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS